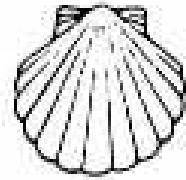


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno VI

Marzo 2008

Assemblea soci Monselice 8 marzo 2008

Lo scorso 8 marzo, presso la nostra sede di Monselice, si è tenuta l'annuale assemblea dell'Associazione. Ancora una volta siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla notevole affluenza di soci e simpatizzanti, tanto numerosi che una quindicina di persone si sono dovute sistemare in piedi nel corridoio.

I lavori sono iniziati poco dopo le 15.00 con i saluti del presidente padre Leone, che ha tracciato a grandi linee le attività svolte nell'anno ormai trascorso, ricordando poi che per la prossima riunione di luglio 2008 si dovrà provvedere al reintegro del Direttivo, visto che due componenti hanno dato le dimissioni, invitando chi ha buona volontà a farsi avanti.

Ha preso poi la parola Paolo Tiveron, che ha illustrato i dati del bilancio consuntivo del 2007 e di quello preventivo del 2008, entrambi approvati per alzata di mano. Ha dato poi notizia che il nostro sito web è ora impostato in modo tale che l'aggiornamento risulta di estrema facilità, invitando a parlare Gianni Pasquale, il tecnico informatico che ha spiegato, in forma comprensibile, il lavoro svolto. E' poi seguito un breve intervento da parte di Sergio Baldan, che ha parlato dell'impegno che l'Associazione si era presa di tracciare un percorso a piedi da Venezia ad Altopascio, e della prossima ricognizione che un gruppetto farà nel mese di marzo, in previsione del pellegrinaggio che, sul medesimo percorso, l'Associazione organizza verso la fine di aprile.

Il primo intervento previsto è stato quello di don Paolo Asolan, che ha trattato il tema: *La vita dopo Santiago*. Una relazione di notevole spessore

culturale oltre che profonda nei contenuti, con la quale ci ha dato degli spunti di riflessione su come la vita e il sentire di una persona possano cambiare dopo aver fatto un'esperienza di pellegrinaggio. Come traccia di questa riflessione ha seguito quanto da lui scritto nel libro: *La strada buona*, - appunti dopo Santiago- che riporta tutti gli interventi del Capitolo Ligure della Confraternita di S. Jacopo prodotti dal 2003 al 2007.

Ha preso poi la parola Monica D'Atti, curatrice assieme al marito Franco Cinti, della guida alla Via Francigena. Ha parlato su: *La Via Francigena*, illustrando anche con la proiezione di immagini il grande lavoro svolto, sia per tracciare l'itinerario quanto per mantenerlo. Un notevole impegno non sono temporale ma anche economico, e per questo ha ringraziato la nostra Associazione per il contributo di 100 € che gli è stato dato per aiutare i "custodi della Via": persone volontarie che concorrono al mantenimento della Francigena.

Contemporaneamente vi sono stati i consueti lavori di segreteria, con il rinnovo delle tessere, la consegna di credenziali e la vendita di libri.

Alle 18.00 siamo andati ad assistere alla Santa Messa, celebrata da padre Leone. Poi la consueta "cena pellegrina" che, diversamente dal solito, non ha avuto luogo nei locali della parrocchia occupati da altre iniziative, ma nel vicino ristorante "Villa Contarini", precedentemente contattato da Giancarlo Fabbian. La serata è come sempre trascorsa in un clima di cordialità e simpatia, e quando verso le 22.00 sono iniziate le partenze ci siamo lasciati con un arrivederci all'incontro del prossimo 25 luglio.

Viaggio in Terrasanta (a.d. 1480)

Il recente pellegrinaggio fatto da 12 membri della nostra associazione nell'ottobre del 2007 è stato ispirato da un vecchio pellegrino, tale Santo Brasca che ha lasciato un bel diario del suo pellegrinaggio. Ma chi è o meglio chi era Santo Brasca?

Santo Brasca nacque a Milano nel 1444, a circa vent'anni entrò a far parte della cancelleria del duca

Francesco Sforza, iniziando così una carriera che lo avrebbe portato a cariche sempre più importanti.

Nel marzo dell'anno 1480 decise di compiere un pellegrinaggio in Terrasanta, suoi compagni di viaggio erano Felix Fabri (o Faber o Schmid), domenicano tedesco, e un pellegrino francese di cui è rimasto sconosciuto il nome: tutti e tre hanno poi lasciato un resoconto del loro viaggio.

Il 29 aprile dell'anno 1480 era un sabato e, prima di iniziare il suo lungo viaggio, si recò ad assistere alla messa nella chiesa di Sant'Eustorgio, celebrata sull'altare che conserva le reliquie di San Pietro martire. Poi pranza assieme a parenti e amici e, da loro accompagnato, si incammina verso Pavia, fermandosi lungo la strada per visitare la celebre Certosa, *"el quale è de li più belli et ricchi monasteri de tuta Italia, ..."*. Domenica 30 aprile passa la giornata a disporre per le vettovaglie e la preparazione della barca che lo porterà fino a Venezia.

Finalmente il 5 di giugno, dopo aver partecipato alla Messa ed essersi comunicato nella chiesa di San Francesco della Vigna, sale sulla galera di Agostino Contarini *"patricio veneto et homo integerrimo et di bona fama"*. Viene così a conoscere chi erano i suoi compagni di viaggio, anche loro pellegrini diretti in Terrasanta, tra i quali si trovavano i vescovi di Ginevra e di Le Mans, *"signori conti et cavalieri"*, ecclesiastici di vario genere e anche sei anziane donne particolarmente devote. La sera del sabato 10 giugno *"facta per li trompeti la recolta de peregrini et galeotti"* si è pronti a partire. Verso l'alba della domenica si alza il vento e la galera può così salpare. Il vento è favorevole e così nel tardo pomeriggio di giovedì 20 luglio sono in vista del porto di Giaffa: sono passati quarantacinque giorni dalla loro partenza da Venezia!

Finalmente, alla mattina di lunedì 24 luglio, lo scrivano ritorna con il salvacondotto e con un gran numero di asini e cammelli con i loro conducenti arabi. I pellegrini sono fatti scendere e poi condotti in città, dove vengono rinchiusi in una grotta, un tempo usata come magazzino e ora piena di sporcizia. Verso la mezzanotte di martedì la comitiva si mette finalmente in marcia verso Ramlah, distante circa dodici miglia. La pista è sabbiosa e corre in piano. Durante il percorso da Giaffa al Santo Sepolcro i pellegrini erano normalmente accompagnati dal frate guardiano di Gerusalemme, unitamente ad altri due confratelli, e da una guida locale, che il Brasca chiama *"Gazzella consule de christiani"*. Assieme a costoro vi erano anche dei cristiani locali.

Sta albeggiando quando arrivano a Ramla, devono ora tutti smontare dalle cavalcature: qui i musulmani non accettano che i cristiani possano andare a cavallo sulla loro terra! La comitiva viene accolta dai frati del locale convento e subito si dà inizio alla Santa Messa, nella quale i pellegrini si impegnano, in modo particolare, ad osservare i comandamenti e così a prepararsi spiritualmente al prossimo arrivo a Gerusalemme. Qui devono sostare due giorni, per effettuare il pagamento del balzello alle autorità.

Brasca ci informa che nel percorso da Ramla a Gerusalemme, per mancanza di tempo, non sono andati in alcune località dove avrebbero potuto

lucrare altre indulgenze. Un po' discosta da Ramla c'è la cittadina di Lidda, che secondo la tradizione sarebbe la città natale di San Giorgio, e dove si trova una chiesa a lui dedicata, che conserva come reliquia la pietra che servì per la sua decapitazione

E' mattina avanzata quando finalmente entrano nella tanto desiderata Gerusalemme! L'intero gruppo va ad alloggiare nell'ospizio di S. Giovanni, *"ove si sta molto incommodamente perché se dorme e mangia in su la terra, et chi non ha portato del vino con sè da la galea, conviene che beva de l'acqua"*. Il Brasca va invece ad alloggiare, assieme al *"patrono"* della nave, presso i frati nel convento del monte Sion.

All'alba di sabato 29 luglio, i pellegrini si alzano e, assieme ai frati e alle guide, vanno verso la porta di Santo Stefano, così chiamata perché nei pressi venne lapidato il protomartire. Prima di arrivarci, passano per una strada chiamata *"Via Croce"*, dove viene loro indicata la casa del ricco Epulone, che negò la carità a Lazzaro, qui non vi è indulgenza e non si può nemmeno entrarvi, poiché la casa è ora abitata da musulmani.

Il Brasca dice che attualmente nessun cristiano, e tantomeno nessun giudeo, possono entrare nell'area del tempio, poiché è stata trasformata in luogo di culto per i musulmani. È la cosiddetta *"spianata delle moschee"*, che però può essere vista stando sopra il vicino monte degli Ulivi. Ma al Brasca venne concesso il favore di poter arrivare fino al portone che conduce alla grande spianata, potendo così vedere da vicino il santuario della Cupola della Rocca. Non lontano sorge la chiesa, tenuta da monaci armeni, dedicata a San Giacomo Maggiore, costruita nel luogo dove l'apostolo venne decapitato. Dopo aver visitato tutti questi e altri santi luoghi, e aver lucrato tutte le indulgenze previste per ogni singolo sito, i pellegrini tornarono nei loro alloggiamenti per riposarsi, per poter, così rinfrancati, entrare verso sera nella grande chiesa del Santo Sepolcro. Era consuetudine che i pellegrini visitassero tre volte questa chiesa, passandovi ogni volta la notte intera a pregare. Prima di entrare in chiesa i pellegrini vengono di nuovo contattati dai guardiani musulmani: dovevano infatti pagare un altro balzello per potervi accedere. La chiesa, normalmente chiusa, viene aperta solo se i pellegrini sono in numero sufficiente da garantire una cospicua somma. Il grande portone veniva poi rinchiuso alle loro spalle.

Dopo aver visitato tutti i possibili luoghi santi di Gerusalemme, delle valli di Giosafat e di Siloe e del Monte degli Ulivi, il gruppo dei pellegrini si avvia verso Betlemme, posta a circa sette miglia di distanza. Dopo la chiesa vanno nell'attiguo chiostro dei francescani, dove scendendo per una scala si va nella grotta nella quale San Gerolamo ha tradotto la Bibbia in latino. A fianco la grotta dove venne

sepolto, poi altre grotte dove si notano delle macchie che la tradizione vuole sia il sangue dei bambini fatti uccidere da Erode.

Sono nuovamente a Gerusalemme, ora il pellegrinaggio prevede di andare fino a Gerico e al vicino fiume Giordano, nel luogo dove la tradizione vuole sia avvenuto il battesimo di Gesù da parte di San Giovanni Battista. Vengono però avvisati, sia dai frati di monte Sion che dalle guide locali, che la strada è molto faticosa, aspra, sassosa, e che la temperatura è “fuora de modo caldissima”, e con il pericolo di venire catturati dai predoni arabi, che aspettano i pellegrini per derubarli di tutto.

Sentito a cosa andavano incontro, più di mezza comitiva decide di starsene al sicuro a Gerusalemme, gli altri, confidando nella Divina Provvidenza, che già aveva dimostrato di avere per loro un occhio di riguardo, decidono invece di partire, per poter così fare un pellegrinaggio completo.

Mancano due ore al tramonto del sole e la carovana, accompagnata dai frati e da guide locali, fornita di vettovaglie e con i pellegrini vestiti con indumenti arabi, si mette in marcia in direzione della profonda depressione del Mar Morto. Dopo aver cavalcato per circa quattro ore si fermano a riposare, si stendono nella terra sassosa e si avvolgono nei gabbani cercando di dormire. Ma il riposo è disturbato da orde di pulci e zecche che letteralmente assaltano gli stanchi viandanti.

Passano così un paio d'ore e poi di nuovo a cavallo o sopra un asino: si riprende il cammino! Ai loro occhi il deserto della Giudea appare in tutta la sua asprezza e sterilità. Verso l'alba passano per una zona chiamata Terra Rossa, dal colore che la caratterizza. Il sole si è alzato da tre ore quando giungono in prossimità di Gerico “nel quale regna el più estremo caldo che faccia in tuto quanta la Soria né che mai oldisse dire”.

Viaggio in Terrasanta di Santo Brasca – 1480, a cura di Anna Laura Somigliano, Longanesi & C., Milano, 1966.

Sergio Baldan

Il nuovo sito Web della Associazione

E' in linea la nuova versione del sito web della Associazione. Ha un nuovo impianto e una veste grafica profondamente rinnovata necessarie per due motivi:

- la sua rapida aggiornabilità resa indispensabile dalla necessità di dare agli associati immediata visibilità sia degli accadimenti associativi quanto dei numerosi eventi e incontri che riguardano la Confraternita di S. Jacopo con i vari Capitoli.

- La piena accessibilità del contenuto del sito a ipovedenti e non vedenti.

La sua attuazione è ora conforme alla legge Stanca (4/2004) in materia di strumenti informatici. La congruenza si estende sia al codice di realizzo quanto alla piena portabilità cioè alla fruizione del sito con i diversi mezzi utilizzati dai “navigatori”.

La nostra Associazione, portatrice dei valori di solidarietà umana ribaditi dall' Art. 3 comma m del suo statuto, tanto doveva. Invito tutti a visitarlo, a contribuire fattivamente nei contenuti ed infine a sentirlo come un riferimento per la nostra vita associativa.

<http://www.amicidisantiago.it>

P.T.

La Strada buona -appunti dopo Santiago-

Perché molti pellegrini tornati a casa da Santiago sentono dentro sé quella strana leggerezza, quello stato misterioso, quella nuova saggezza che li invade? Il pellegrinaggio a piedi ha innestato un processo di cambiamento che, per molti, non si fermerà più.

Le tematiche raccolte in questo libro sono le stesse degli incontri fra pellegrini: quel restare insieme e parlare di quello che è capitato lungo il cammino, rivivere quei momenti insieme, sedimentati nell'anima e mai dimenticati. Raccogliendo tutto questo, a partire dal 2003, il Capitolo Ligure della Confraternita di S. Jacopo di Compostella, propone questa raccolta nella stampa del libro.

Questo contiene alcuni interventi nel solco di questo itinerario tematico: ripercorrere *la strada buona*.

Dopo la presentazione di P. Caucci von Saucken il libro raccoglie due gruppi di interventi:

- nel primo si tratta della grazia sia di ricerca che di preghiera e conversione (Davide Gandini) sia anche come tradizione vivente dei santi (Vittorio Lanteri Laura) riportando le vite di santi pellegrini quali S. B. Giuseppe Labre e German Nouveau ed infine della vita secondo lo Spirito (d. Paolo Asolan)
- nel secondo si approfondisce il dono della guarigione interiore, della gioia e dell'annuncio del vangelo (d. Paolo Giulietti) e del perdonare (Luciano Manicardi della comunità di Bose).

Un testo per non dimenticare, che ci accompagna nel lungo tempo del dopo pellegrinaggio quando le frecce gialle non ci sono più, che ci aiuta a mantenere vivo il dono ricevuto nel cammino. Un testo “aperto” a cui speriamo di iscrivere anche la nostra vita.

La Strada Buona Marietti Editore 16 €

a cura di Paolo Tiveron